

che l'ora del pentimento non giunga tardi! (Applausi all'estrema sinistra — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Presidente. L'onorevole Costa ha presentato una domanda di interpellanza al presidente del Consiglio « per conoscere qual genere di provvedimenti il Governo intenda proporre di fronte alle gravi accuse a carico di onorevoli deputati, ed alti funzionari dello Stato, propalate in seguito alle malversazioni verificate in un Istituto di emissione del Regno. »

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgere la sua interpellanza. (Viva agitazione e rumori — Parecchi deputati occupano l'emiciclo).

Prego di far silenzio; sgombrino l'emiciclo.

Costa. La mia interpellanza avrà un *diapason* assai meno elevato di quello delle altre che l'hanno preceduta. Dopo i discorsi elevati dell'onorevole Colajanni e di altri colleghi restringerò le mie parole a manifestare lo scopo che mi sono proposto col presentare la mia interpellanza. (Vivi rumori).

Presidente. Prego di far silenzio.

Costa. Egregi colleghi, io ero un oscuro ma appassionato agricoltore, allorchè, per volontà dei miei elettori, fui designato ad occupare un posto in quest'Aula. Accettando l'onorifico incarico, confesso che non pensai mai che potessi, per effetto di questa accettazione, ferire l'onorabilità del mio nome che mi era stato tramandato illibato e che voglio assolutamente illibato tramandare ai miei figliuoli.

Ho avuto sempre il più alto rispetto per tutti quanti siedono in quest'Aula; ed è stato con vero dolore che, in questi giorni, dovei leggere in giornali della capitale, e veder ripetere più diffusamente in molti giornali di provincia, nomi di ministri, di senatori, di deputati, i quali sarebbero, in qualunque modo, compromessi nell'odierna crisi bancaria.

Voglio ritenere, e ritengo, anzi, tutte queste dicerie assolutamente caluniose; però, questo mio convincimento non impedisce che le dicerie si siano fatte, e che fatti tassativi si siano accennati. Si è perciò che mi permisi di interpellare l'onorevole ministro Giolitti per sapere quali provvedimenti egli aveva in animo di proporre per disperdere queste dicerie.

Onorevole Giolitti, mi consenta una franca dichiarazione. Non sono fra gli amici po-

litici del Ministero; ma ritengo fermamente, con Lei, che, nella presente discussione, la questione politica debba esser messa, per un momento, da un canto. Accetti, quindi, le mie parole, quali mi sono dettate, unicamente dall'interesse di tutti quanti qui siamo; accetti le mie parole come un franco e leale consiglio che le giunge da persona che, pur non approvando l'indirizzo che Ella vuol dare alla politica finanziaria del paese, ha per Lei e per gli egregi uomini che la circondano, la più alta considerazione.

Alla mia interpellanza Ella ha risposto, in parte, col suo discorso di ieri. Ella disse che riteneva sufficiente, a disperdere tutte le dicerie che, in questi giorni, si erano fatte, l'inchiesta giudiziaria già in corso, e quella amministrativa da Lei ordinata.

Ma, onorevole Giolitti, Ella deve riflettere che le insinuazioni, se così possiamo chiamarle, e tali spero che siano in appresso giudicate, riguardano tutti gli uomini che hanno seduto al banco ministeriale dal 1885 in poi; e che tali accuse non escludono anche il Ministero da Lei presieduto.

Ella vorrebbe che l'opinione pubblica, che noi, ci accontentassimo di un'inchiesta giudiziaria, che ora si sta facendo, e dell'inchiesta amministrativa.

Ma, onorevole Giolitti, all'inchiesta giudiziaria sfuggono tante responsabilità morali alle quali molte dicerie accennano.

Come vuole che possiamo accontentarci di un'inchiesta amministrativa ordinata da Lei che si dice abbia dimostrato poca energia tanto nel Ministero Crispi, di cui Ella faceva parte, quanto nel presente Ministero da Lei presieduto?

Accetti, onorevole Giolitti, la preghiera di un onest'uomo. Non si opponga ulteriormente ad un'inchiesta parlamentare, che è il solo modo di portare la luce su questo brutto affare.

Deputato di opposizione, se dovessi seguire il solo sentimento politico, dico il vero, desidererei che Ella insistesse nella fatta dichiarazione, perchè potrei da questo sperare un insuccesso politico da sua parte; ma io, spoglio completamente di qualunque sentimento politico, guardo solamente al sentimento morale, e la prego vivamente di non insistere nella sua dichiarazione.

Accetti l'inchiesta parlamentare, ed Ella avrà il plauso di tutto il paese.